

È TEMPO DI SPORCARSI LE MANI

E' ripresa la scuola auguri a insegnanti, personale scolastico, alunni e studenti e alle famiglie. Alcuni genitori chiedono quando inizia il catechismo, perché devono incastrarlo tra i molteplici impegni dei loro figli. Rispondiamo, e ci siamo incontrati per questo venerdì con i resti dei catechisti e con qualche generoso volontario che si è affacciato per "dare una mano come posso", che dopo tante analisi e riflessioni qui non si tratta di quando incominciare ma come e chi si rende disponibile nella comunità ad annunciare e dare testimonianza con gioia il vangelo di Gesù.

Stiamo predisponendo assieme ai cooperatori pastorali un calendario di massima per rispondere alla domanda come essere di aiuto in maniera concreta e reale alla gente di Concordia che vive in questo nostro territorio e in questo tempo? Avevamo indicato i tre ambiti: Ambito di Spirituale -Liturgico (confronto con il Signore nella liturgia, i sacramenti e la parola di Dio); Ambito dell'Evangelizzazione e della formazione (riguardante la Catechesi, rinnovo degli organismi di partecipazione, la formazione come aiuto educativo per famiglie e i genitori); Ambito della Carità e Solidarietà (volontariato nella Caritas, nelle Missioni, nella vicinanza a situazioni o persone fragili, anziani, malati e solitudini varie). Ma come sempre le idee anche le più belle hanno bisogno di gambe che le portino avanti e le facciamo camminare concretamente. Parafrasando papa Francesco nella sua catechesi settimanale potremmo chiederci anche noi: Fratelli, sorelle, al cospetto di esigenze pastorali: io, davanti a Dio presente nella nostra realtà concordiese come reagisco? E l'esempio dei santi Martiri concordiesi di cui il prossimo anno ricorrono 1720 dal loro martirio che ci stimolano ad essere testimoni non solo credenti ma anche credibili in questa nostro cambiamento epocale della società, se ne parla, si fanno osservazioni critiche e magari dischiariamo sconsolati che va tutto male. Ma il cristiano non è chiamato a questo, bensì a occuparsene, a sporcarsi le mani: anzitutto, come ci ha detto San Paolo, a pregare e poi a impegnarsi non in chiacchiere - *il chiacchiericcio è una peste* - ma a promuovere il bene e a costruire la pace e la giustizia nella verità. Anche questo è zelo apostolico, è annuncio del Vangelo, e questo è beatitudine cristiana: «beati gli operatori di pace». Andiamo avanti sulla strada del servizio, del "che cosa posso fare io, e come posso mettermi a disposizione con le mie capacità nella parrocchia".

Domenica 17 settembre il Vescovo consegnerà ai delegati dell'Assemblea Sinodale il risultato di quello che è stato il percorso di due anni nelle nostre comunità, esso è consegnato perché venga presentato e discusso dalla più ampia presenza dei parrocchiani in modo da essere tutti responsabili poi delle decisioni che ne scaturiranno consegnate dalla lettera pastorale del Vescovo.

Provando a riassumere la presentazione del Vescovo emergono queste considerazioni guida:

1 "Gai a me se non annuncio il Vangelo". Il Vescovo riprendendo la affermazione di S. Paolo ricorda che è compito di tutti essere annunciatori del Vangelo secondo la frase attribuita a San Francesco: "Siamo tutti chiamati ad annunciare il vangelo e se proprio è necessaria anche con la parola, ma prima con la propria vita".

2. Un annuncio fatto da una chiesa sinodale che pe essere tale deve esse una chiesa del discernimento. Il discernimento deriva prima di tutto dalla preghiera che invoca lo Spirito Santo, poi da una comunità che si racconta i sogni e le attese che nascono dall'ascolto e dal confronto con la Parola di Dio, infine una chiesa che si mette in cammino capace cioè di prendere dele decisioni profetiche che siamo frutto della guida dello Spirito Santo.

3. Essere chiesa "inquietata" che non ha paura del cambiamento. Una chiesa capace di raccogliere le inquietudini del nostro tempo per lasciarsi da queste interrogare e portarle davanti al Signore. Per non lasciarci abbattere dalla paura l'antidoto è la fraternità, lavora, camminare e pregare insieme. E sporcarci le mani.

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di: Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale. Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023 Concordia Sagittaria - tel. 0421. 270269 fax 770321 parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it; www.cattedraleconcordia.it.

CANTA E CAMMINA

17 settembre 2023
Anno 19 n. 43

XXIV domenica del Tempo Ordinario - A

AVERE COMPASSIONE NEL PROSSIMO

Nella parabola che leggiamo nel Vangelo di oggi troviamo per due volte questa supplica: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». La prima volta è pronunciata dal servo che deve al suo padrone diecimila talenti, una somma enorme, oggi sarebbero milioni e milioni di euro. La seconda volta viene ripetuta da un altro servo dello stesso padrone. Anche lui è in debito, non verso il suo padrone, ma verso lo stesso servo che ha quel debito enorme. E il suo debito è piccolissimo, forse come lo stipendio di una settimana. Il cuore della parabola è l'indulgenza che il padrone dimostra verso il servo con il debito più grande. L'evangelista sottolinea che «il padrone ebbe compassione». Ma quel servo, subito dopo, si dimostra spietato con il suo compagno, che gli deve una somma modesta. Non lo ascolta, invece contro di lui e lo fa gettare in prigione, finché non avrà pagato il debito, quel piccolo debito. Il padrone viene a saperlo e, sdegnato, richiama il servo malvagio e lo fa condannare: "Io ti ho perdonato tanto e tu sei incapace di perdonare questo poco?". Nella parabola, troviamo due atteggiamenti differenti: quello di Dio - rappresentato dal re e quello dell'uomo. Nell'atteggiamento divino la giustizia è pervasa dalla misericordia, mentre l'atteggiamento umano si limita alla giustizia. Gesù ci esorta ad aprirci con coraggio alla forza del perdono, perché nella vita non tutto si risolve con la giustizia. C'è bisogno di quell'amore misericordioso, che è anche alla base della risposta del Signore alla domanda di Pietro che precede la parabola, nel linguaggio simbolico della Bibbia, questo significa che noi siamo chiamati a perdonare sempre! Quanta sofferenza, quante lacerazioni, quante guerre potrebbero essere evitate, se il perdono e la misericordia fossero lo stile della nostra vita! Non è facile perdonare, perché nei momenti tranquilli uno dice: "Sì, ti perdono", ma poi il rancore torna. Perdonare non è soltanto una cosa di un momento, è una cosa continua. La parabola di oggi ci aiuta a cogliere in pienezza il significato di quella frase che recitiamo nella preghiera del Padre nostro: «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori». Queste parole contengono una verità decisiva. Non possiamo pretendere per noi il perdono di Dio, se non concediamo a nostra volta il perdono al nostro prossimo. È una condizione: pensa alla fine, al perdono di Dio, e smettiti di odiare; caccia via il rancore. Se non ci sforziamo di perdonare e di amare, nemmeno noi verremo perdonati e amati.



Papa Francesco

Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.
Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.
Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it